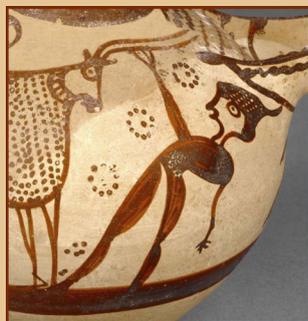


Enrico Crivellato

La nascita del pensiero anatomico
nella cultura greca



I poemi omerici. Gli scritti ippocratici



ISBN 978-88-7588-408-6, 2025, pp. 772.

Enrico Crivellato è ordinario di Anatomia Umana presso l'Università degli Studi di Udine dove insegna anche Storia della Medicina. Autore di numerosi scritti scientifici, ha pubblicato un testo di storia della scienza/medicina dal titolo *Sul moto del cuore e del sangue. L'apparato cardiocircolatorio dall'antichità alla rivoluzione scientifica* (Carocci, 2022) e, più di recente, *Disvelare l'inosservabile. La scienza greca di fronte all'invisibile* (Petite Plaisance, 2023).

Lucia Palpacelli

La prospettiva inedita
e straordinariamente feconda
del poderoso studio
di Ernesto Crivellato:

LA NASCITA
DEL PENSIERO ANATOMICO
NELLA CULTURA GRECA.
I POEMI OMERICI.
GLI SCRITTI IPPOCRATICI.

*Il corpo, questo animale
tanto familiare quanto enigmatico,
che ha deciso di seguirci da ogni parte.*

Fabrizio Caramagna

Tra le tante cose interessanti – e a tratti stupefacenti – di questo studio, la prima che è a mio parere da segnalare è la prospettiva, inedita e straordinariamente feconda, entro cui si pone Enrico Crivellato – medico e professore di Anatomia umana e Storia della medicina presso l'Università di Udine: in queste pagine dense e informate, egli ricerca negli Antichi, nel pen-

Continua a pagina seguente ↓



Lucia Palpacelli è docente di Storia della Filosofia Antica all'Università di Macerata. Tra le sue pubblicazioni: *l'Eutidemo di Platone. Una commedia straordinariamente seria* (Vita e Pensiero 2009); *Aristotele interprete di Platone. Anima e cosmo* (Morcelliana 2013); *Zenone di Elea. Frammenti e testimonianze* (Scholé 2022). Per Bompiani ha curato la revisione, aggiornamento e saggio bibliografico del volume di Aristotele, *La generazione e la corruzione* (2013) e il saggio introduttivo, traduzione e note del *De interpretatione* all'interno dell'*Organon aristotelico* (2016). Per Petite Plaisance ha scritto diversi contributi in volume e la postfazione all'antologia a cura di Diego Lanza sugli scritti aristotelici intorno alla *psyché: La ricerca psicologica* (2024) e nel 2025 Navigazioni filosofiche tra le parole greche di Movimento, nella collana "mare dentro".

Indice

PARTE PRIMA: I POEMI OMERICI

Inquadramento storico e linguistico / Le conoscenze mediche e anatomiche in Omero / Il corpo umano nella cultura omerica / Regioni e parti anatomiche in Omero (*La regione del capo - La regione del collo - La regione del tronco - Le parti appendicolari - Le strutture viscerali profonde*) / Alcune considerazioni sui termini anatomici in Omero.

PARTE SECONDA: GLI SCRITTI IPPOCRATICI

Ippocrate e la questione ippocratica / Anatomia regionale e di superficie (*Il capo - Il collo - Il torace - L'addome - Il dorso - Gli arti*) / La carne / Tendini, legamenti e nervi / Ossa, articolazioni e muscoli / Le parti locomotorie (*Il cranio - Il rachide - La radice dell'arto superiore: la spalla - La porzione appendicolare dell'arto superiore - L'arto inferiore*) / Il diaframma / Il cuore / I vasi sanguigni / Le parti digestive / La cavità / Il peritoneo / Il fegato / La milza / Le parti respiratorie / Rene e parti urinarie / Le parti genitali femminili / Le parti genitali maschili / Vie linfatiche e strutture linfoidi / L'encefalo e il midollo spinale / Meningi / L'occhio e i suoi annessi / Altre parti di senso / La cute e gli annessi cutanei / L'anatomia nel *Corpus Hippocraticum* e il problema della dissezione.

Bibliografia: - *Abbreviazioni - Fonti e testi - Letteratura secondaria*

Indice dei nomi / Indice degli argomenti / Indice dei termini greci

siero greco “mitico” di Omero e in quello scientifico degli scritti ippocratici, le origini della scienza anatomica: «Questo libro è stato concepito dal punto di vista dello studioso di scienze anatomiche che ricerca, nelle forme del pensiero antico, le origini di quello moderno» (p. 11).

Si crea in questo modo un intreccio quanto mai ricco in sé, e allo stesso tempo arricchente, tra una conoscenza storica indubbia, che sa muoversi nei testi classici con perizia e precisione, e la competenza di un anatomista che riconosce negli Antichi le radici della sua scienza, a dimostrazione che l’antichità ci è maestra e continua a parlare al nostro presente.

L’Autore apre quindi questo ampio volume con l’indagine delle conoscenze anatomiche che si possono trarre dall’analisi dei poemi omerici. Ci muoviamo nell’ambito di un pensiero precedente a quello filosofico e scientifico, che mostra tuttavia di avere una chiara consapevolezza dell’unità dell’essere umano (dato che viene accolto come ovvio), ma moltiplica i termini per descrivere la dimensione fisica: infatti, sulla scorta di Snell, Crivellato osserva che «i Greci del tempo di Omero non possedevano alcuna espressione che desse conto del nostro termine “corpo”» (p. 45).

Questo spiega perché sia possibile registrare «una molteplicità di termini che indicano parti del corpo» (M. Migliori, *L’anima in Platone e Aristotele*, «Studium», 96 (2000), pp. 365-427).

Per il soggetto vivente Omero usa δέμας (propriamente la figura, la struttura del corpo), μέλας (membra), χρός (pelle). Per l’anima i termini principali di riferimento sono κῆρ (cuore, espresso anche con altri termini), φρήνες (diaframma, polmoni, che indica soprattutto «mente»), θυμός (animo, in Omero è il termine più diffuso e significativo), νόος (pensiero).

Naturalmente «il riferimento anatomico di questi termini non deve trarre in inganno: non si tratta degli “organi” corrispondenti alle funzioni psichiche del pensiero, semplicemente perché in Omero è assente qualsiasi idea di una simile correlazione psicosomatica; si tratta piuttosto di una localizzazione spontanea di questi fenomeni primari dell’esperienza psicologica, da cui tra l’altro anche la sfera della riflessione e della decisione viene connotata in modo fortemente emotivo. Parlare di “cuore” o “diaframma/polmoni” significherà allora soltanto riferirsi al “petto” come al luogo somatico dove si sperimenta il processo psicologico, dal ribollire dell’ira al conflitto delle scelte». Si tratta di una relazione «che in Omero appare spontanea e irriflessa» (M. Vegetti, *Anima e corpo*, in *Il sapere degli antichi*, a cura di M. Vegetti, Boringhieri, Torino 1985, nuova edizione 1992, pp. 201-228, p. 202).

Crivellato osserva che nei poemi omerici sembra attestata una conoscenza medica abbastanza evoluta: «Ciò che Omero narra nella sfera della medicina e, in particolare, nell’ambito dell’anatomia del corpo umano è per noi di grandissimo significato in quanto rappresenta ciò che ci si poteva aspettare intendesse un Greco dell’VIII secolo a.C. ascoltando recitare i versi dei due poemi. Si trattava di una cultura medica non iniziatica, dunque, quella tramandata dalla poesia omerica; riferimenti mediamente comprensibili e nozioni condivise tra l’aedo che improvvisava e il gruppo degli astanti che lo seguiva con passione [...]. Le conoscenze che traspaiono dalle pagine dei poemi omerici sono piuttosto dettagliate e, come si diceva, espressione di una cultura medica evoluta» (pp. 34-35).

Dopo aver indagato la realtà del corpo umano nella concezione omerica come intero, l’Autore procede a un’analisi dettagliata

delle parti anatomiche muovendosi sul crinale che caratterizza l'intero volume, quello dell'indagine linguistico-filologica (imprescindibile dato che le idee e le conoscenze si trasmettono tramite il linguaggio) e quello dell'esame medico anatomico, permettendoci di conoscere e riscoprire gli Antichi da un punto di vista "altro" rispetto a quello filologico-letterario e dandoci le chiavi di accesso per un mondo davvero affascinante e tutto da scoprire.

La seconda parte del volume è dedicata al *Corpus Hippocraticum* e segue la stessa struttura già vista per l'analisi degli scritti omerici: si dà prima un resoconto dell'intero per poi analizzare le parti, senza tralasciare le grandi questioni che fanno da sfondo, quali la questione omerica, nella prima parte, e la questione ippocratica in questa sezione.

Nell'analisi della terminologia degli scritti ippocratici Crivellato ha cura di sottolineare la distanza con il linguaggio omerico, distanza che risente della – e si spiega con la – necessità di rendere più rigoroso il linguaggio ai fini scientifici: infatti, «la nomenclatura elaborata dagli autori di questi scritti è rimasta sostanzialmente invariata fino ai nostri giorni e costituisce la base della moderna terminologia anatomica.

Un certo numero di termini anatomici viene certo recuperato dalla tradizione omerica; per molti altri, si tratta di acquisizione linguistica originale. Sono nuovi soprattutto lo spirito e l'intento con cui vocaboli designanti parti anatomiche, anche antichi e legati all'eredità omerica, vengono adoperati in un contesto concettuale nuovo e specialistico. Infatti, l'esercizio quotidiano della pratica clinica e la necessità di trasmettere precise informazioni sanitarie imposero al medico ippocratico un continuo, progressivo affinamento della propria terminologia anatomica.

Se ne trova riscontro nell'estesa gamma di vocaboli che indicano le varie regioni del corpo umano. Le aree topografiche del corpo sono menzionate con il termine onnicomprensivo di τὰ χωρία τοῦ σώματος, vale a dire le «regioni», le «parti», i «luoghi» del corpo umano» (p. 249).

A questo sguardo d'insieme sul corpo, segue un'analisi dettagliata delle singole parti del corpo che, analogamente alla sezione omerica, si muove sul crinale dell'ambito storico-linguistico e dell'ambito della scienza anatomica; a chiusura di quest'analisi particolareggiata, l'Autore pone un interessante capitolo dedicato al problema della dissezione per concludere facendo proprie le parole di Henry Ernest Sigerist: «Gli antichi hanno conosciuto più anatomia di quanto noi comunemente ammettiamo» (p. 707); osando fargli eco potrei dire che, grazie a questo studio, sia gli studiosi delle scienze anatomiche sia i cultori del pensiero antico – siano essi storici, filologi o storici della filosofia – scoprono molteplici e variegati aspetti della conoscenza e del pensiero degli Antichi, più di quanto comunemente si ammetta.

Lucia Palpacelli
Università degli Studi di Macerata

